

## SHIKIN HARAMITSU DAIKOMYO

"TUTTO QUELLO CHE FACCIAMO SIA DI AIUTO A DARMI LA CHIAVE PER L'ILLUMINAZIONE"

Anche se in tutte le culture il saluto è associato all'etichetta ed alla cortesia, quella orientale vi ha associato anche i concetti di sincerità, rettitudine e rispetto reciproco. Con il saluto si è sempre inteso tranquillizzare l'altra persona, ad esempio porgendo la mano per evidenziare che la stessa non è armata. Poiché **il linguaggio è molto più della parola, il linguaggio influenza i processi mentali e la formazione dei concetti in ogni individuo** (Dott. Mizutani Osamu, docente universitario ed esperto linguista), quello più adatto non si limita ad una semplice emissione fonetica, ma richiede un adeguato atteggiamento complessivo, guardando sempre in volto la persona.



Nelle arti marziali, soprattutto quelle di origine giapponese, il saluto è un concetto fondamentale in quanto espressione della cortesia, del rispetto e della sincerità. Il termine che più si sente usare è **oss**, la cui trascrizione più corretta è **osu**, anche se non è un termine usato correntemente nella lingua giapponese, essendo di fatto un termine molto familiare (alcuni maestri orientali lo definiscono "volgare") e riportabile soprattutto in ambito militare. Il significato più accreditato del termine **oss** lo considera **l'abbreviazione del saluto giapponese "ohayo gozaimasu"**, espressione educata per dire "buongiorno". Invece, la parola **osu**, resa fonetica di due ideogrammi cinesi, deriva dalla frase **"osu shinobu"**, che significa **"perseverare nonostante l'essere respinti"** e vuol dire pazienza, rispetto e apprezzamento. Quindi, nelle arti marziali il "rito" del saluto tende a significare un'educazione estremamente profonda senza la quale la pratica, per ben fatta che sia, non riuscirà a far sviluppare parallelamente spirito e corpo: siamo davanti alla celebrazione esteriore di un cambiamento interiore, il passaggio ad uno stato mentale, alla espressa volontaria di spingere se stessi al limite della resistenza, perseverando sotto ogni genere di pressione.

Con tale semplice parola si conferma agli altri la propria volontà di conformarsi ad una giusta condotta atta al conseguimento degli obiettivi che il dojo impone e rammenta a noi stessi che il suo conseguimento richiede più del semplice, anche se duro, esercizio fisico.